

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1980

Per la festa del Papa

Udine (Cattedrale): 24/02/1980



Celebrare la festa del Papa è un atto di fede nel mistero di Pietro (Cattedra di S. Pietro); è un puntare lo sguardo su quell'ago magnetico posto per noi da Cristo nella bussola della storia.

Il Papa attuale è un «fenomeno» oltre che una sorpresa. Noi ringraziamo il Signore per il fascino che la sua persona crea, per lo stupore del mondo, proprio in questo secolo che aveva frettolosamente proclamato la morte di Dio.

Ma ci preoccupiamo di leggere il senso della storia con la fede che ci indica la rotta per la quale Dio conduce la barca di

Pietro; di scoprire a quale impegno ci chiama questo tempo dell'umanità e del cristianesimo.

Abbiamo la sensazione che con Pio XII si sia chiusa un'era, un'epoca della storia.

Il nuovo corso della storia della Chiesa comincia dalla celebrazione del Concilio.

Si susseguono quattro Papi, quattro protagonisti di un unico grande disegno della Provvidenza e dell'amore del Padre: Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II. Essi sono così intimamente legati l'uno all'altro che non è possibile capire l'uno senza l'altro. Sono quattro pietre miliari del cammino della Chiesa nel solco della storia.

Giovanni XXIII fu un profeta. Fu detto Papa di transizione. Lo è stato in realtà, ma in altro senso da quello inteso alla sua elezione. Egli segna una transizione epocale.

Per ispirazione indisse il Concilio. Non ne avvertì tutta la portata storica, tutto il travaglio di idee dottrinali e di fermenti pastorali (era convinto di concludere il Concilio in tre mesi).

Invece avrebbe schiuso nuovi orizzonti alla vita interna della Chiesa con la *Lumen Gentium* e nuovi rapporti col mondo con la costituzione pastorale *Gaudium et Spes*. I profeti intravedono spesso mete lontane; senza però determinare le strade attraverso le quali bisogna camminare.

A Paolo VI toccò il compito arduo, faticoso, crocifiggente del discernimento: condusse a termine il Concilio e si cimentò nel difficile impegno quotidiano di tracciare la via della Chiesa, correggere continuamente la rotta.

Fu detto un Papa amletico. Noi sentiamo il dovere di difenderlo da questa accusa e di apprezzare la sua chiarezza ed il suo coraggio nel dover affrontare sperimentazioni e rischi; nel dover scegliere tra soluzioni opposte fino a sfidare la impopolarità (pensiamo all'*Humanae Vitae*).

Col suo pontificato lungo e tormentato ha posto le premesse per il futuro cammino della Chiesa. È stato il più autorevole interprete dei testi del Concilio. Ha gettato le fondamenta della Chiesa del Vaticano II e ne ha fissato le strutture portanti. Ci ha lasciato un materiale enorme, che è lì, pronto ad essere impiegato per edificare la comunità cristiana rinnovata dal Concilio.

E venne Giovanni Paolo I. I 33 giorni del suo pontificato sono un doloroso mistero. Perché mai questo apparire, sorridere e scomparire, quasi senza lasciar traccia?

Ci siamo accorti dopo quanto è vero che i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri e le sue vie non sono le nostre vie (Is. 55,8). Qualcuno l'ha definito come uno svincolo autostradale; quel tratto di strada che consente di passare decisamente sulla strada di Papa Wojtyła, un polacco venuto da lontano. Papa Luciani è destinato a restare questo momento decisivo nella svolta storica dei nostri giorni.

Giovanni Paolo II ha voluto conservare il nome del suo predecessore. Egli stesso nella enciclica «Cristo Redentore dell'uomo» ne ha dato il motivo: «Giovanni XXIII e Paolo VI costituiscono una tappa alla quale desidero riferirmi direttamente come a soglia, dalla quale intendo, in qualche modo con Giovanni Paolo I, proseguire verso l'avvenire».

L'attuale Papa quindi è cosciente che la Provvidenza e la storia gli affidano questa

eredità: costruire la Chiesa del Concilio. Ha dichiarato fin dal suo primo messaggio che il Concilio è una pietra miliare nella storia bimillenaria della Chiesa; la cost. *Lumen Gentium* è la magna charta conciliare che bisogna prendere in mano per una rinnovata e corroborante meditazione... sul modo di essere e di operare della Chiesa; il proposito primario del suo pontificato vuol essere la esecuzione del Concilio.

La sua prima enciclica, i discorsi, i viaggi del Papa vanno collocati in questa ottica.

È giusto ogni tanto sostare per leggere con gli occhi della fede la nostra storia, fare un po' di teologia della storia per discernere i passi di Dio nella storia. La festa della Cattedra di S. Pietro ce ne offre l'occasione.

– passi di quattro Papi si muovono chiaramente sulla strada del rinnovamento conciliare. Il Concilio rimarrà per molto tempo un evento dello Spirito da tradurre nella vita ecclesiale. Questa è la strada maestra che Giovanni Paolo II, sulla linea dei suoi predecessori, ci traccia.

È questo il programma che proponiamo alle comunità cristiane aprendo il cammino della Visita Pastorale e l'eredità impegnativa che la Provvidenza affida a ciascuno di noi «in questa tappa della storia, che si sta avvicinando alla fine del secondo millennio» (R. H. 22).